

I camion continuano a scaricare rifiuti No alla discarica di Celico Riprende la mobilitazione

Sopralluogo ieri mattina del sindaco Falcone con un gruppo di attivisti

I camion scaricano i rifiuti privati e la protesta degli abitanti della presila che chiedono la chiusura dell'impianto di San Nicola, a Celico, continua. Nei prossimi giorni avrà inizio una nuova mobilitazione se il governatore Oliverio non recepirà la richiesta della popolazione e dei sindaci. Secondo quanto disposto con nota n. 288922 del 2 ottobre dalla Regione, la discarica di Celico non avrebbe dovuto essere aperta al conferimento degli scarti di lavorazione e utilizzo dell'impianto di trattamento. Ieri, in compagnia dello stesso sindaco di Celico, Antonio Falcone, gli atti-

visti hanno invece "scoperto" che il conferimento continua!

«Una presa in giro semantica contenuta nella disposizione regionale che vieta il conferimento solo a ditte private (e pubbliche) inserite nel "circuito pubblico dei rifiuti", mentre sembra permetterebbe il conferimento dei rifiuti provenienti da impianti privati», affermano i componenti il comitato di protesta, «ma da dove venivano i rifiuti trasportati dai camion? Come al solito,

**Per i residenti
«è una
provocazione
di fronte a migliaia
di firme di cittadini»**

slogan e raggiri. È per questo che chiediamo a gran voce il ritiro dell'autorizzazione Aia a questa discarica. Si tratta di un impianto illegale che va chiuso. Punto. Non è adatto a ricevere alcun rifiuto».

Per la gente della presila i camion di ieri «sono dunque quasi una provocazione, a fronte di migliaia e migliaia di firme di cittadini che chiedono la chiusura della discarica. A fronte del documento sottoscritto da tutti i sindaci della zona e di numerosi parlamentari. Sono una provocazione ad una richiesta chiara e democratica. Un intero territorio chiede di smetterla di portare rifiuti a due passi da un Parco nazionale con riconoscimento Unesco inserito nella rete mondiale delle Riserve della biosfera del programma Mab-Unesco. A due passi dalle case delle persone che si ammalano di tumore, a due passi da corsi d'acqua e su falde acquifere ormai quasi sicuramente compromesse». ◀